

Accompagnare verso la scelta della scuola superiore

È metaforicamente una questione di colori e di pennelli

A questo punto, però, non possiamo non porci il problema, di fronte a un ragazzo o una ragazza che ci chieda un consiglio, di come illustrare con chiarezza e in termini corretti, quale differenza ci sia fra un liceo, un istituto tecnico e un percorso di istruzione e formazione professionale. Potremmo rispondere che i Decreti istitutivi dei percorsi scolastici, le Indicazioni nazionali per i licei, le Linee guida per gli istituti tecnici e professionali, il PECUP o Profilo Educativo Culturale e Professionale per il secondo ciclo di istruzione, illustrano con dovizia di particolari le caratteristiche dei diversi ordini del secondo grado. Tuttavia, saremmo davvero degli orientatori ben poco attenti alle necessità di comprensione dei nostri allievi, se li dessimo in pasto alla barocca e ridondante prosa dei documenti ministeriali.

Riteniamo invece opportuno offrire un possibile metodo di illustrazione e comunicazione facendo ricorso a metafore cromatiche e di viaggio, che ben possono dare un'idea concreta di cosa differenzi i tre ordini della nostra organizzazione scolastica secondaria.

Lo faremo partendo proprio da alcune definizioni presenti nei documenti ministeriali, cercando di capire concretamente cosa significhino, attraverso immagini che ben rappresentino le differenze e le specificità.

Licei

I percorsi liceali forniscono allo studente gli strumenti culturali e metodologici per una **comprensione approfondita della realtà**, affinché egli si ponga, con atteggiamento razionale, creativo, progettuale e critico, di fronte alle situazioni, ai fenomeni e ai problemi, ed acquisisca **conoscenze, abilità e competenze coerenti con le capacità e le scelte personali e adeguate al proseguimento degli studi di ordine superiore**, all'inserimento nella vita sociale e nel mondo del lavoro. (Art. 2.2 DPR 15 marzo 2010 n. 89).

Abbiamo evidenziato quelli che ci sembrano i punti nevralgici di questa definizione: *comprensione della realtà e articolazione della preparazione funzionale allo sviluppo degli studi*. Gli allievi dei licei sono quindi chiamati a conquistare una loro forte autonomia, quella che in passato si chiamava maturità, intesa non tanto come piena e sicura capacità di giudizio su tutto, ma come competenza adeguata nel costruire la propria formazione culturale e scientifica mediante gli strumenti concettuali acquisiti a scuola. L'immagine che offro spesso nei colloqui con i ragazzi è quella della tavolozza di colori fondamentali. **Ogni studente riceve in dotazione il bianco, il nero, il giallo, il rosso e il blu. La formazione liceale consiste nell'addestramento interiore a creare tutti i colori del pensiero per dipingere un quadro concettuale ricco di sfumature**, soggettivamente espressivo, che manifesti pienamente, mediante la "tecnica pittorica" della lingua, la propria visione del mondo.

Se in passato i licei erano due, al massimo tre (classico, scientifico e più tardi, linguistico), oggi sono invece numerosi. E dunque come si adatta questa metafora cromatica alla situazione di oggi? Dobbiamo pensare che, a seconda del percorso, l'allievo/a riceva di un certo colore una maggior quantità piuttosto che di un altro. Avremo un liceo più ricco di blu e di giallo, un altro più ricco di rosso e di bianco ecc. Qualche liceo darà una dose uguale per ciascuno dei colori fondamentali, ma fornirà spatole invece che pennelli o spugne, qualche altro doterà gli allievi di colori a tempera o acquerelli o persino acrilici, piuttosto che ad olio; forse li abituerà a ricavare i colori dai pigmenti minerali addestrandoli anche a crearsi da soli tutti i colori nelle dosi che a loro sembreranno adeguate. Insomma **ci troviamo di fronte a un'offerta formativa liceale che richiede, a chi si occupa di orientamento e a chi chiede di essere orientato, un grandissimo impegno, soprattutto una grande capacità di capire le caratteristiche profonde e intimamente specifiche di un percorso.**

Di una cosa bisogna infatti avere assoluta certezza: tutti i licei affinano l'autonomia critica ed esigono uno sforzo fondativo della creatività personale. **I ragazzi dei licei non hanno davanti a loro binari, non hanno strade, non hanno percorsi definiti o sentieri tracciati.** Hanno spazi aperti e devono imparare a navigare guardando le stelle. La loro gioia professionale nascerà dall'aver imparato a vedere nella loro mente percorsi, strutture, organizzazioni che non sono mai esistite prima e che potranno essere realizzate, su loro progetto, dalle squadre tecniche che loro dovranno guidare, adeguate al difficile compito dell'innovazione.

Istituti tecnici

I percorsi degli istituti tecnici sono connotati da una solida base culturale a **carattere scientifico e tecnologico** in linea con le indicazioni dell'Unione europea, costruita attraverso lo studio, l'approfondimento, l'applicazione di linguaggi e metodologie di carattere generale e specifico, ... correlati a settori fondamentali per lo sviluppo economico e produttivo del Paese. Tale base ha l'obiettivo di far acquisire agli studenti sia **conoscenze teoriche e applicative** spendibili in vari contesti di vita, di studio e di lavoro sia **abilità cognitive** idonee per risolvere problemi, sapersi gestire autonomamente in ambiti caratterizzati da innovazioni continue, assumere progressivamente anche **responsabilità** per la valutazione e il miglioramento dei risultati ottenuti. (Linee guida § 1.1.3, che cita l'Art. 2.1 e l'Allegato A del DPR 15 marzo 2010 n.88).

Questo passaggio fondamentale delle *Linee guida* per il passaggio al nuovo ordinamento degli Istituti tecnici pone assai chiaramente in evidenza la natura profonda dei nuovi percorsi definiti dal riordino del 2010, la quale consiste in una coniugazione intima, nel campo delle competenze scientifico-tecnologiche, fra la componente teorica e quella pratica e fonda sulla capacità di valutazione e sulla responsabilità il principio cardine delle competenze di un giovane Tecnico.

Continuando quindi la metafora dei colori, **possiamo pensare che a un allievo di questo ordine scolastico sia data in consegna una tavolozza con il bianco il nero e un solo colore fondamentale o al massimo due, e gli sia richiesto di elaborare una gamma di sfumature graduale e il più ampia possibile nell'ambito dei colori caldi o dei colori freddi o sulle tonalità del blu, o del rosso o del giallo o anche del grigio.**

La sua competenza quindi, nel più complesso dei casi, consisterà nel tracciare itinerari, sapendo già chiaramente i punti di partenza, ma dovendo individuare il miglior percorso per arrivare all'arrivo. Nella maggior parte dei casi dovrà scegliere, come una guida esperta, i sentieri già tracciati, ma avrà la capacità di guidare e di decidere se e quando partire. In generale dovrà attenersi all'esistente, senza però restarne prigioniero, ma dovrà avere la capacità creativa di proporre nuovi percorsi, se la sua esperienza gli dirà che quelli tracciati non vanno più bene. Con l'esperienza potrà anche partecipare alla creazione di nuovi percorsi e diventarne per la prima volta guida. La sua gioia professionale scaturirà dal **lavoro sul campo** e dalla **sperimentazione**, dal piacere di misurarsi con la complessità della dimensione operativa.

Istituti professionali

Integrazione tra contesti di apprendimento **formali e non formali**, valorizzando la **dimensione culturale ed educativa del "sistema lavoro"** come base per ritrovare anche l'identità dell'istruzione professionale come scuole dell'innovazione e del lavoro. La valenza formativa del lavoro è duplice: imparare lavorando, e imparare a lavorare. Parlare di lavoro significa "considerare innanzitutto la persona umana come soggetto che cerca la sua propria realizzazione, il compimento della sua vocazione professionale, la costituzione di **rapporti sociali significativi** e la promozione del bene comune" (Linee guida per favorire e sostenere l'adozione del nuovo assetto didattico e organizzativo dei percorsi di istruzione professionale § 2.1.a. DI 24/05/2018 n. 92 e art. 3.3 D.Lgs. 13/04/2017 n. 61).

Questa, in sintesi, la nuova configurazione concettuale degli istituti professionali nati dal DPR 87/2010, in unione con gli altri due ordini, ma riformati in conseguenza della L. 107/2015, dalla quale sono scaturiti diversi Decreti Legislativi, in particolare il n. 61 del 2017 che ha definito un nuovo e assai più complesso ordinamento. Chi si accostasse a questa normativa non troverebbe percorsi chiari e definiti, ma indicazioni generali che richiedono di essere interpretate e attuate nei territori dai soggetti amministrativi deputati a questo scopo, che sono le Province, le Regioni e gli Uffici Scolastici Regionali. Tutti questi enti però devono rapportarsi alle organizzazioni d'impresa, alle camere di commercio, agli ordini professionali, ai sindacati, dal momento che l'istituzione di un preciso e definito percorso di istituto professionale deve derivare sempre da una concertazione che interpreti le esigenze economiche e la vocazione produttiva dei territori.

In sostanza potrebbe nascere un percorso di operatore caseario a Parma e a Reggio Emilia o uno di gestione dei boschi a Predazzo o a Cortina, ma tutti sarebbero riconducibili all'indirizzo a) *Agricoltura, sviluppo rurale, valorizzazione dei prodotti del territorio e gestione delle risorse forestali e montane* del quadro nazionale previsto dalla normativa del 2017.

È evidente che istituire un corso forestale a Parma non sarebbe coerente con l'economia della città, ma questo potrebbe avere senso sull'Appennino parmense a Fornovo, se le realtà territoriali ritenessero necessaria questa proposta formativa per l'occupazione dei giovani. Persino a Cortina potrebbe aver senso un istituto professionale per le produzioni ittiche, se si sviluppasse in quella realtà territoriale attività commerciali con l'allevamento delle trote nei torrenti di montagna.

In questa prospettiva il legislatore ha cercato di creare un circolo virtuoso fra istruzione, lavoro,

valorizzazione dei territori e flessibilità organizzativa. Non solo in un'ottica di potenziamento e conservazione delle tradizioni economiche ed esperienziali locali, ma anche in una prospettiva di innovazione e ampliamento dello spettro produttivo dei diversi distretti, secondo quel concetto di flessibilità che vede nella preparazione culturale e professionale dei giovani l'elemento di frontiera e di propulsione per le riconversioni di sistemi industriali e artigianali in difficoltà.

È quindi **necessario che l'orientatore abbia ben chiara la realtà territoriale nella quale agisce e si faccia un'idea precisa delle esigenze specifiche delle aziende che operano nel suo ambiente sociale** ed economico, per poter valorizzare qualità, caratteristiche, interessi e potenzialità di studentesse e studenti. Nessun settore è più delicato di questo, perché richiede uno spirito nuovo in quanto il non-formale entra a pieno titolo nell'educativo e trasforma il lavoro da penalizzante alternativa allo studio in spazio formativo, occasione di creatività, inclusione sociale, affermazione delle proprie aspirazioni.

A questi/e ragazzi/e vengono date tavolozze con mille gradazioni di uno o due colori e si chiede loro di dipingere miniature di estrema precisione. Devono guidare i treni, i camion, i pullman, pilotare le barche persino gli aerei, per restare nelle nostre metafore, ma devono seguire con precisione assoluta le indicazioni delle mappe e delle rotte tracciate dagli esperti. Sbagliare una manovra di attracco può costare la vita a decine di persone. La gioia professionale di questi ragazzi consiste nello svolgere alla perfezione mansioni delicate, nell'essere i terminali operativi delle filiere della ricerca, della progettazione e dell'organizzazione.

Si pensi ad attività come quella degli ottici e degli odontotecnici o al settore ristorativo, e ci si renderà conto non solo dell'importanza che vengano valorizzate specifiche attitudini, ma anche dei riverberi sull'economia generale di intere province, se non persino di intere regioni che dovrà avere la preparazione professionale degli operatori.